

TABELLA DI RICONCILIAZIONE

COMUNICAZIONE DI INFORMAZIONI DI
CARATTERE NON FINANZIARIO (EX D. LGS.
254/2016) E **MATRICE DEL BENE COMUNE**

Publisher: Federazione per l'Economia del Bene Comune in Italia
info@febc.eu – www.economia-del-bene-comune.it

Data: Giugno 2020

Autrice: Marta Avesani – consulente e formatrice EBC, sostenibilità e CSR –
m.avesani@febc.eu

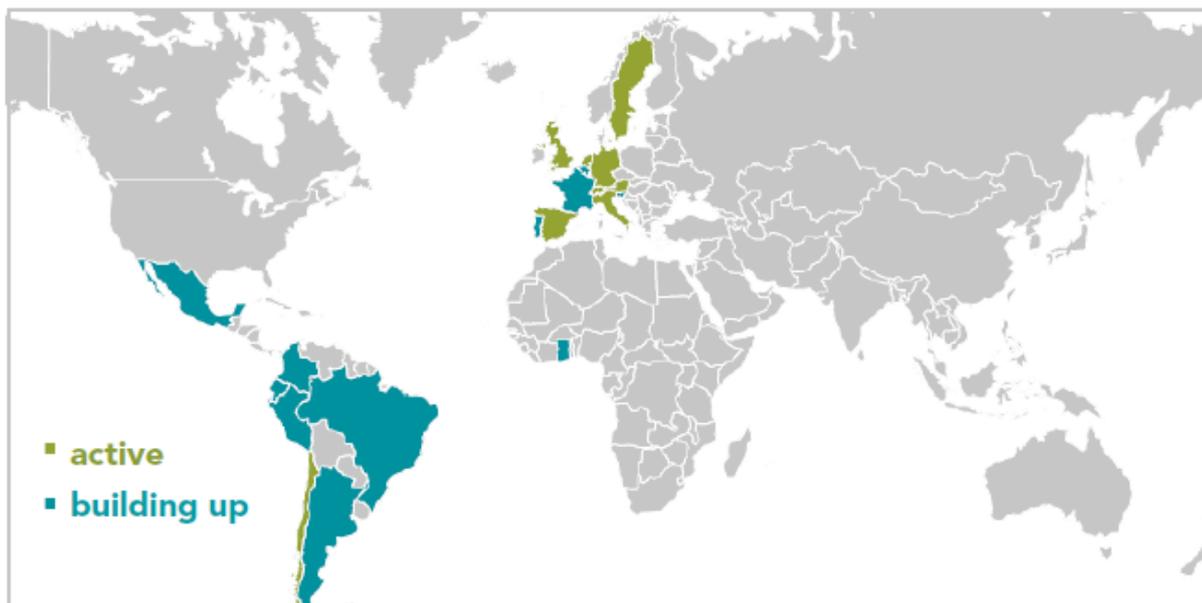


This work is licensed under the Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 International License. Further distribution to be under the same terms. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>.

1. EBC: un modello economico che ha futuro

L'Economia del Bene Comune (EBC) è un movimento mondiale che propone la transizione verso un modello socio-economico alternativo a quello corrente, concreto, costruttivo, sostenibile e attuabile.

Il movimento è presente in numerosi Paesi con oltre 100 gruppi territoriali. Nel settembre 2018 è stata fondata la Federazione internazionale dell'Economia del Bene Comune con 9 Paesi fondatori, tra cui l'Italia. Più di 700 imprese in Europa hanno sperimentato lo strumento del Bilancio del Bene Comune.



Scopo di un'economia orientata al bene comune è la realizzazione di una elevata qualità della vita per tutti gli esseri viventi. Dignità umana, equità e solidarietà, sostenibilità ambientale e gestione democratica ne sono gli elementi fondamentali.

Profitto e crescita sono necessari e auspicabili per la sostenibilità economica dell'impresa anche per il movimento dell'economia del Bene comune, ma l'obiettivo primario delle imprese che si avvicinano a questo modo diverso di concepire l'economia è la creazione di valore condiviso per tutti gli stakeholder ed il positivo contributo al bene comune.

Da qui discende una diversa visione dell'impresa per la quale:

- **Sul piano economico** l'EBC è un'alternativa concretamente praticabile per tutte le aziende, di ogni dimensione e forma giuridica. Lo scopo dell'impresa e la valutazione del successo della stessa vengono individuati e definiti secondo i valori orientati al bene comune.
- **Sul piano politico** l'EBC vuole promuovere ed ottenere cambiamenti normativi che vadano a premiare, attraverso meccanismi e strumenti quali contributi, incentivi, criteri orientati al bene comune nell'assegnazione di appalti pubblici, ecc., quelle imprese che si dimostrino meritevoli sul piano del bene comune. Il Bilancio del Bene Comune (BBC) infatti rende misurabile il merito a favore del bene comune.

- Sul piano sociale l'EBC promuove un'educazione consapevole al cambiamento di paradigma, che stimola il maggior numero di persone ad agire in modo cooperativo per una valorizzazione reciproca.

Il movimento EBC desidera e si impegna ad orientare le persone, fornire loro informazioni, offrire valide e puntuali alternative, motivarle ad agire, infondere loro la speranza e consapevolezza che ciascuno può fare qualcosa per sè, ma anche per un contesto più ampio.

Più informazioni su: <http://www.economia-del-bene-comune.it/it> e <http://ecogood.org/>

1.1. Il Bilancio del Bene Comune

Il Bilancio del Bene Comune (BBC) è uno strumento concreto a disposizione delle imprese per:

- Valutare il loro contributo al bene comune declinato nella relazione con 5 categorie di stakeholder (fornitori, proprietari e partner finanziari, collaboratori, clienti e contesto sociale, ambiente e future generazioni). L'organizzazione valuta la qualità dell'applicazione dei 5 valori fondamentali nella relazione con tutti i gruppi di stakeholder.
- Adempiere alle richieste di rendicontazione non finanziaria per identificare e narrare il valore condiviso creato e definire obiettivi di miglioramento per la propria organizzazione.

Il Bilancio del Bene Comune si compone di:

- Un report narrativo
- Un processo di autovalutazione che risulta nell'attribuzione di un punteggio indicante il grado di contribuzione del soggetto al bene comune
- Una validazione dell'autovalutazione attraverso un processo di peer-assessment o di audit esterno

Redigere un Bilancio del Bene Comune rende chiaro come ogni valore è vissuto dall'organizzazione nel rapporto con ogni stakeholder, qual è il potenziale di miglioramento e quali temi vale la pena sviluppare in una strategia sistemica.

Una volta validato, il Bilancio del Bene Comune può essere pubblicato previa il pagamento della quota associativa all'associazione EBC nazionale.

Maggiori informazioni qui: <https://www.economia-del-bene-comune.it/impres/>

2. La dichiarazione non finanziaria

2.1. Contesto normativo internazionale e nazionale di riferimento

Il [Decreto Legislativo 254/2016](#) «Attuazione della [direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo](#) e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni» recepisce nell'ordinamento italiano la suddetta direttiva europea del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.

2.2. Destinatari del Decreto Legislativo 254/2016

La normativa obbliga alla redazione di una dichiarazione non finanziaria annuale, in forma individuale o consolidata,

- **Gli enti di interesse pubblico** che abbiano avuto, in media, durante l'esercizio finanziario, un **numero di dipendenti superiore a cinquecento** e, alla data di chiusura del bilancio, abbiano superato almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali:
 - a) totale dello **stato patrimoniale: 20.000.000 di euro;**
 - b) totale dei **ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 di euro;**
- **Gli enti di interesse pubblico che siano società madri di un gruppo di grandi dimensioni** (Articolo 2).

La normativa dà la possibilità altresì a "soggetti diversi", ovvero non obbligati, di redigere la propria dichiarazione non finanziaria su base volontaria in conformità con il decreto, a patto che si attengano a quanto disposto dal decreto (Articolo 7).

3. Utilizzo degli strumenti dell'Economia del Bene Comune per la redazione della dichiarazione non finanziaria ex D. Lgs. 254/2016

Per la redazione della dichiarazione non finanziaria, il D. Lgs. 254/2016 permette alle imprese di adottare uno standard di rendicontazione esterno o di fare ricorso ad una metodologia di rendicontazione autonoma, fornendone una descrizione chiara e articolata (Art. 3, c. 3-4).

Il decreto definisce come **standard di rendicontazione** "gli standard e le linee guida emanati da autorevoli organismi sovranazionali, internazionali o nazionali, di natura pubblica o privata, funzionali, in tutto o in parte, ad adempiere agli obblighi di informativa non finanziaria previsti dal presente decreto legislativo e dalla direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014" e come **metodologia autonoma di rendicontazione** "l'insieme composito, costituito da uno o più standard di rendicontazione e dagli ulteriori principi, criteri ed indicatori di prestazione, autonomamente individuati ed integrativi rispetto a quelli previsti dagli standard di rendicontazione adottati, che risulti funzionale ad adempiere agli obblighi di informativa non finanziaria previsti dal presente decreto legislativo e dalla direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014" (Art. 1, c.1, f-g).

Pertanto, si ritiene che il **Bilancio del Bene Comune sia uno standard di rendicontazione adatto per la redazione della dichiarazione non finanziaria**. Il Team di Redazione della Matrice internazionale del movimento Economia del Bene Comune (Matrix Development Team) afferma:

"In linea di principio, la rendicontazione in conformità con i requisiti del Manuale EBC 5.0 è possibile ai fini dell'adempimento alla Direttiva 2014/95/UE, tuttavia il recepimento della direttiva negli ordinamenti nazionali presenta alcune specificità che devono essere osservate di conseguenza. È responsabilità dell'impresa assicurarsi che il report del Bene Comune soddisfi i requisiti nazionali."

Il D. Lgs. 254/2016 richiede di **menzionare esplicitamente lo standard di rendicontazione adottato**. Per adempiere a tale richiesta, la Federazione per l'Economia del Bene Comune in Italia richiede di utilizzare la seguente espressione:

"Per la redazione di questa Dichiarazione Non Finanziaria in ottemperanza al D. Lgs. 254/2016 sono stati adottati come standard la matrice e il manuale dell'Economia del Bene Comune nella versione 5.0 limitatamente alle sezioni funzionali alla redazione del report EBC. Questo report non costituisce

infatti un Bilancio del Bene Comune che è invece comprensivo di una parte auto-valutativa con l'attribuzione di un punteggio e di una validazione dello stesso in aggiunta al report EBC."

Inoltre, nell'utilizzo del manuale EBC 5.0 come standard per la redazione della Dichiarazione Non Finanziaria, sarà necessario avere alcune attenzioni finalizzate ad una corretta riconciliazione tra le richieste EBC e quelle della normativa. Di seguito un elenco approfondito.

Report o Bilancio del Bene Comune?

Come descritto sopra, la matrice e il manuale EBC sono normalmente utilizzati, nel quadro del movimento internazionale Economy for the Common Good, per la redazione del Bilancio del Bene Comune, il quale si compone di:

- Un report narrativo
- Un processo di autovalutazione che risulta nell'attribuzione di un punteggio indicante il grado di contribuzione del soggetto al bene comune
- Una validazione dell'autovalutazione attraverso un processo di peer-assessment o di audit esterno.

Il D. Lgs. 254/2016 obbliga talune tipologie di impresa ad una dichiarazione non finanziaria finalizzata a dischiudere determinati aspetti relativi temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, ma non richiede alcun aspetto valutativo.

Pertanto, ai fini dell'adempimento alla normativa sulla dichiarazione non finanziaria, non è necessaria la redazione del Bilancio del Bene Comune nelle sue componenti di report narrativo, processo di autovalutazione e validazione dell'autovalutazione, ma la sola componente di report narrativo completo di descrizioni narrative dei diversi temi e aspetti e degli indicatori probanti.

In ogni caso, l'impresa potrà scegliere di andare oltre quanto richiesto dalla normativa redigendo un Bilancio del Bene Comune completo.

Periodicità della rendicontazione

L'Economia del Bene Comune richiede la redazione del Bilancio del Bene Comune ogni 2 anni, mentre il D. Lgs. 254/2016 obbliga ad una rendicontazione non finanziaria annuale. In tal senso, nell'utilizzo degli strumenti offerti dall'Economia del Bene Comune per la redazione della Dichiarazione Non Finanziaria dovrà quindi essere rispettata la richiesta della normativa e aumentare la frequenza di redazione del report del bene comune da biennale ad annuale.

Principio "Comply or Explain"

Il D. Lgs. 254/2016 richiede l'applicazione del principio "Comply or explain", ovvero di precisare le motivazioni in caso il soggetto dichiarante non pratichi politiche in relazione ad uno o più ambiti di dichiarazione non finanziaria, come richiesti dalla normativa.

Sebbene questo principio non sia esplicitamente affermato nel manuale 5.0 dell'Economia del Bene Comune, la sua applicazione è obbligatoria per le imprese vincolate dal D. Lgs. 254/2016 ed è comunque ritenuta una buona prassi per tutte le imprese che adottano gli strumenti EBC.

Raffronto con gli esercizi precedenti

Il D. Lgs. richiede che le informazioni siano fornite con un raffronto in relazione a quelle degli esercizi precedenti, secondo le metodologie ed i principi previsti dallo standard di rendicontazione utilizzato quale riferimento o dalla metodologia di rendicontazione autonoma utilizzata ai fini della redazione della dichiarazione e, ove opportuno, sono corredate da riferimenti alle voci ed agli importi contenuti nel bilancio (Art. 3, c. 3).

Sebbene questo principio sia esplicito solamente in alcuni dei temi e degli aspetti contenuti nel manuale 5.0 dell'Economia del Bene Comune, la sua applicazione è obbligatoria per le imprese vincolate dal D. Lgs. 254/2016 ed è comunque ritenuta una buona prassi per tutte le imprese che adottano gli strumenti EBC.

Revisione legale e audit EBC

Il D. Lgs. 254/2016 prevede l'obbligatorietà della verifica dell'avvenuta predisposizione da parte degli amministratori della Dichiarazione Non Finanziaria e di una relazione attestante la conformità delle informazioni fornite rispetto ai contenuti richiesti e ai principi, alle metodologie e alle modalità richieste dal decreto da parte del revisore legale del bilancio o altro soggetto abilitato allo svolgimento della revisione legale appositamente designato (Art. 3, c.10).

Il Bilancio del Bene Comune, nella sua versione completa, prevede una validazione dell'autovalutazione attraverso un processo di peer-assessment o di audit esterno.

Si precisa che l'audit esterno EBC non è da intendere come sostitutivo della revisione legale e che le due tipologie di controllo rimangono distinte.

Pertanto, ai fini dell'adempimento alla normativa sulla dichiarazione non finanziaria, non è necessario l'audit EBC. Tuttavia, l'impresa si vincolerà alla verifica dell'autovalutazione e del report EBC attraverso un pee-assessment o un audit EBC se deciderà di andare oltre a quanto richiesto dalla normativa redigendo un Bilancio del Bene Comune completo.

4. Tabelle di riconciliazione

4.1. Temi

D. Lgs. 254/2016	Corrispondenza nella "matrice e nel Bilancio EBC"
Ambientali	A3; B3; C3; D3; E3
Sociali	A1; A2; A4; B1; B2; B4; C1; C2; C4; E1; E2; E4
Personale	C1; C2; C3; C4
Diritti umani	A1; B1; C1; D1; E1
Lotta alla corruzione attiva e passiva	E2; B2; B4

4.2. Descrizioni minime

D. Lgs. 254/2016	Corrispondenza nella "matrice e nel Bilancio EBC"
<p>a) Il modello aziendale di gestione ed organizzazione delle attività dell'impresa, ivi inclusi i modelli di organizzazione e di gestione eventualmente adottati ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche con riferimento alla gestione dei suddetti temi.</p>	<p>Descrizione non esplicitamente prevista in tutti i temi e gli aspetti, che andrà opportunamente integrata nel report EBC.</p>
<p>b) le politiche praticate dall'impresa, comprese quelle di dovuta diligenza, i risultati conseguiti tramite di esse ed i relativi indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario.</p>	<p>Per ogni aspetto il manuale EBC richiede quali sono le politiche adottate dall'organizzazione in quel determinato ambito e indica alcuni indicatori probanti dei risultati conseguiti.</p>
<p>c) i principali rischi, generati o subiti, connessi ai suddetti temi e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse, ove rilevanti, le catene di fornitura e subappalto.</p>	<p>Per la maggior parte degli aspetti proposti dal Manuale EBC 5.0 l'analisi dei rischi legati ad ogni tema e aspetto è alla base della riflessione. Si evidenzia la necessità che tale descrizione diventi sistematica per adempiere al D. Lgs. 254/2016.</p>
<p>Ai fini della rendicontazione, gli indicatori di prestazione utilizzati sono quelli previsti dallo standard di rendicontazione adottato e sono rappresentativi dei diversi ambiti, nonché coerenti con l'attività svolta e gli impatti da essa prodotti. Nel caso in cui si faccia ricorso ad una metodologia autonoma di rendicontazione, ovvero nel caso in cui gli indicatori di prestazione previsti dallo standard di rendicontazione adottato non siano del tutto adeguati o sufficienti a rappresentare con coerenza l'attività svolta e gli impatti da essa prodotti, l'impresa seleziona gli indicatori più adatti a tale scopo, fornendo in maniera chiara e articolata le ragioni sottese a tale scelta. La scelta degli indicatori di prestazione è effettuata anche tenendo conto, ove opportuno, degli orientamenti emanati dalla Commissione Europea in forza di quanto previsto dalla direttiva 2014/95/UE.</p>	<p>Per ogni aspetto il manuale EBC 5.0 indica alcuni indicatori probanti delle politiche ed iniziative messe in campo e dei risultati conseguiti in tale ambito.</p>

4.3. Ambiti informativi minimi

D. Lgs. 254/2016	Corrispondenza nella "matrice e nel Bilancio EBC"
Fonti energetiche rinnovabili e non e risorse idriche	E3
Emissioni gas serra e altri inquinanti in atmosfera	E3
Impatto su ambiente, salute e sicurezza	C1; D3; E3
Gestione del personale, parità di genere, adesione a convenzioni internazionali in materia, dialogo con parti sociali	C1; C2; C4
Lotta alla corruzione attiva e passiva e strumenti	E2; B2; B4